

◆ IL POPOLO GORIZIANO ◆

periodico promosso dal *Circolo Camillo Medeot*

numero 1 - maggio 2003

www.circolomedeot.it

UN'OPPORTUNITÀ
PER LA
MARGHERITA DI
GORIZIA

FEDERICO VIDIC

IL POPOLO GORIZIANO nasce sotto i migliori auspici, frutto di un'esigenza di comunicazione che si avvertiva da tempo. Un foglio fortunato, che si avvale di firme prestigiose, come Lucia Pillon, Giannino Busato, Tino Bedin, Lapo Pistelli. L'iniziativa parte dal Circolo Medeot, in linea col proprio indirizzo di promozione della cultura politica, del confronto, del dibattito. Sicuramente il nome non è stato scelto a caso: richiama la storica testata fondata da Giuseppe Donati, IL POPOLO. Ma con un elemento in più: riappropriarci di Gorizia, con mente libera ed entusiasmo nell'iniziativa. Con un occhio particolare alla *competenza*, quella qualità che deve distinguere gli amministratori e che trae origine dalla *formazione*.

Il contributo di tutti servirà a nutrire quest'opportunità per la Margherita. Perché tutti abbiamo bisogno di imparare a conoscere.

La Città che rinasce

Il Progetto Margherita per Gorizia in Regione

BERNARDO DE SANTIS

Più volte andando a votare ho provato una alternarsi di speranza e di delusione. Ora mi ritrovo ad essere – almeno come candidato al Consiglio Regionale – dall'altra parte della barricata e mi accorgo che anche questo non basta.

Il nostro dovere non finisce uscendo dal seggio, inizia in quel momento! Si è cittadini ogni giorno, e non solo nell'atto della delega elettorale. Ancor più vero se siamo cittadini di Gorizia! La nostra delega è stata così rinunciataria che la città ha finito per non essere nemmeno più rappresentata davvero.

Gorizia da anni viene spogliata di servizi, ruolo e centralità in mezzo al nostro silenzio. Pensate solamente all'Ospedale Civile. È ora proprio di cambiare modo di essere, di cominciare ad avere rispetto per se stessi e ridivenire una città, piccola sì, ma capace di suscitare positiva invidia per la qualità della vita, dei servizi, per l'apertura mentale e la lungimiranza del suo agire. Non possiamo eleggere in Regione anche questa volta degli esecutori fallimentari che chiudano quel poco che è rima-

sto, trasferiscano ciò che ancora rimane e, con il sorriso sulle labbra, ci parlino di maggiore efficienza e di risparmio.

Gorizia ha fatto risparmiare abbastanza alle passate amministrazioni regionali e nessuno sviluppo è possibile senza investimenti. Sotto questo aspetto concordo pienamente con Riccardo Illy, sebbene convinto che anche il suo programma abbia



bisogno, nel momento della sua attuazione, di importanti contributi, soprattutto sul piano della solidarietà.

La progettualità sociale non presuppone come automatico un miglioramento della vita personale solo perché ci sarà più lavoro e più denaro per pagare i servizi. Ci sono situazioni della vita che migliorano perché cambiano le mentalità, perché nascono nuove attenzioni, perché entrano in scena nuove risorse e nuove professioni.

I giovani, gli anziani, gli stranieri. Non esiste una legge regionale sulle politiche giovanili. Il rispetto degli stranieri è un indice del nostro sviluppo sociale, oltre che un punto fermo del nostro futuro. Guardare oltre significa fare della nostra comunità un esempio di futuro, migliore, per tutti.

Due parole su di me

BERNARDO DE SANTIS

Sono nato nel 1960 a Gorizia in una famiglia non originaria di questa regione.

Sono sposato ed ho quattro figli.

Di professione faccio l'insegnante, ormai da 21 anni. Attualmente insegno presso il polo professionale (I. P.S.I.A. "da Vinci") ed il polo tecnico (I.T.I. "Galilei" e I.T. G. "Pacassi") di Gorizia.

In passato ho insegnato presso quasi tutti gli istituti superiori della città.

Faccio parte del mondo cattolico; per lunghi anni nella comunità di san Rocco, attualmente di quella del Duomo. Credo mi si possa definire un "impegnato".

Esperienze significative fatte, a mio parere sono state:

La costituzione insieme ad alcuni cari amici del primo servizio di informazione sull'obiezione di coscienza in provincia, anche se personalmente ho fatto il servizio militare e durante questo ho finito per maturare alcune profonde convinzioni. La collaborazione e la partecipazione a livello provinciale e nazionale con il Movimento Volontariato Italiano di Luciano Tavazza.

(segue a pag. 2)

In questo numero

a pagina...

La Margherita rompe gli schemi del centro-destra di Mario Delneri

2

Camillo Medeot: "l'impegno nel presente"

3

È ora di rafforzare la Margherita di Gorizia di Alberto de Fabris

4

Sanità nel dibattito elettorale? Sì, grazie! di Giannino Busato

5

Circolo Medeot - l'incontro del 16 aprile / Un mosaico a Straccis

6

Tutti i timori del Presidente di Lapo Pistelli / Maurizio Di Matteo

7

Consensi per il "Medeot" in rete / La Margherita e gli altri di Renato Elia

8

La Margherita rompe gli schemi del centro-destra

Una campagna nata dal referendum dell'anno scorso - Il sostegno di Gorizia a Bernardo De Santis

MARIO DELNERI

È ormai iniziata la campagna elettorale per il rinnovo del consiglio regionale che si concluderà con le votazioni dell'8 e 9 giugno. Non voteremo con la legge elettorale approvata da Tondo e dalla maggioranza uscente che assegnava la gestione dei voti dei cittadini ai partiti. Voteremo invece, dopo il successo del referendum promosso dal centrosinistra e dal suo candidato presidente Riccardo Illy, con la legge elettorale che vige nelle altre regioni italiane dove gli elettori votano e scelgono direttamente il loro presidente ed il suo programma.

Con questo sistema si dovrà cambiare l'azione di governo regionale. Non più staffette di presidenti, veti e ricatti anche da parte del più insignificante partito della coalizione, nessuna assunzione di responsabilità di fronte agli elettori. Il risultato degli ultimi 5 anni è stato che i veri problemi non si sono mai affrontati, sono stati soggetti ad un continuo rinvio e tutto è diventato un inevitabile compromesso.

Ma come si può migliorare l'aspetto di una "Casa delle libertà" divenuta ormai simile

alla Casa Desolata del famoso romanzo di Dickens?

Certamente sì, basta importare anche nella nostra regione quello che Berlusconi fa egregiamente a livello nazionale, dove si sente sempre più delegittimato dalle vicende giudiziarie in cui è coinvolto. Per difendersi attacca e affonda colpi sempre più pesanti nei confronti della magistratura e dei fondamenti dello stato di diritto, introduce elementi di profonda conflittualità ai più alti livelli istituzionali e legittima la sua azione in base alla sua vittoria elettorale di due anni fa. Il cittadino medio, prigioniero del mondo mediatico, di cui Berlusconi è in larga parte detentore, resta perplesso e finisce spesso per votare per lui.

Così anche a livello regionale si è seguita la stessa tecnica manipolatoria introducendo gravi elementi conflittuali e spesse cortine fumogene. I leader di questa maggioranza, che pur sostengono a parole il federalismo e le autonomie locali, si sono precipitati a Udine per proclamare contro la stragrande maggioranza di Forza Italia la leghista Alessandra Guerra candidata presidente della coalizione. Con questa operazione Berlusconi si

è riguadagnato la centralità della scena anche in Friuli, spazzando via in un sol colpo tutti i coordinatori della regione e addirittura quello nazionale Antonione. Si erano dimenticati i coordinatori che nel partito azienda il confronto politico ha un'unica dimensione: quella del *monologo mediatico del cavaliere*.

Fatta tabula rasa della élite dei suoi esponenti regionali, che ultimamente pretendevano di usare la propria testa, Berlusconi ha consegnato la regione ai suoi commissari che hanno costruito le liste in base al criterio del candidato acchiappa voti. In seguito a questa operazione di marketing, anche i candidati goriziani di Forza Italia, da Mario Brancati a Valenti e Tripiani, scelti dai commissari di Berlusconi, sembrano riacquistare nuovo smalto. Sarà compito soprattutto della Margherita goriziana e di Bernardo De Santis far saltare gli artefatti di queste operazioni.

“Nel partito azienda il confronto politico ha un'unica dimensione: quella del monologo mediatico del cavaliere”

Due parole su di me

Il far parte quale indipendente nelle liste DC del CdQ S. Rocco - S. Anna per due mandati.

La collaborazione al settimanale "Voce Isontina" sino ai primi anni '90. Sono stato iscritto all'albo pubblicitari per circa una decina d'anni.

La partecipazione per un breve ma intenso periodo al movimento politico "La Rete".

Il dare il proprio contributo

alle mobilitazioni popolari riguardanti la salvaguardia dell'aeroporto di Gorizia e la costituzione dell'ospedale unico provinciale (primo atto della lunga storia che ha portato la sanità transfrontaliera).

La responsabilità di uno dei gruppi di lavoro del Sinodo Diocesano. Nel 2001 sono stato co-responsabile e portavoce del Centro di prima accoglienza "San Giuseppe" per stranieri irregolari. Attualmente faccio parte del

(continua dalla prima)

tavolo tecnico L. 285 per gli adolescenti, ambito alto isontino. Ho vissuto e fatto naturalmente anche altre cose delle quali forse non merita scrivere qui, ma vorrei poter dire che in tutte queste esperienze il lato più importante e caratterizzante è stato l'incontro e la collaborazione con persone di assoluto valore e di grande altruismo; persone con cui - non è un modo di dire - si costruisce futuro.

BERNARDO DE SANTIS

Camillo Medeot: "l'impegno nel presente"¹

Camillo Medeot nasce il 25 luglio 1900 a San Lorenzo Isontino, allora parte del Friuli che, non annesso al Regno d'Italia nel 1866, rimarrà legato all'Impero asburgico fino al termine della Grande guerra. La sua – come scriverà nel 1975 a Quirino Principe – è una famiglia "contadina povera anche se non poverissima".

È un bambino gracile, che si decide di far studiare: frequenta al paese la scuola popolare poi, a Gradisca, le classi preparatorie e il primo corso dell'istituto magistrale, che il conflitto interrompe il 20 maggio 1915.

Profugo a Landegg-Pottendorf (Stiria), una delle "città di legno" (*Barackenlager*) allora costruite dall'Impero, è assunto ad appena 16 anni, in quanto "studente", nell'amministrazione del campo. Dopo 2 anni riprende gli studi magistrali a Kremsier (attuale Kromeríz),

in Moravia. Li completa a guerra finita, nel 1919, presso il Regio Istituto magistrale maschile di Gradisca e prende subito servizio. Sarà insegnante elementare dal 1920 al 1965, quando entrerà in quiescenza. Il 23 maggio 1931 sposa una collega, Ofelia Marega; avranno 5 figli.

Matura proprio nel '20 quella vocazione a "cattolico integrale" che esprimerà nella collaborazione a "L'Ida del Popolo", ove firma coraggiosi articoli di critica del fascismo; nella partecipazione alla politica, quale iscritto al Partito Popolare Italiano dal 1920 al '26, quando il partito ufficialmente si scioglie, dal 1945 alla Democrazia Cristiana; nell'attività interna a tante associazioni del laicato cattolico, fra cui la "Nicolò Tommaseo", associazione magistrale nazionale, e l'Azione Cattolica Italiana; nella gestione di istituzioni cittadine: il collegio "Dante Alighieri", l'Istituto comunale di musica, il Comitato comunale aiuti internazionali, l'istituto "Oddone Lenassi". Nel 1952

presiede il Comitato Civico di Zona di Gorizia. Nel 1960 fonda il Centro Cattolico Isontino di Cultura.

Inizia nel 1965 una produzione storiografica dedicata ai caratteri originali della cultura isontina e al ruolo locale di Chiesa e movimento cattolico, animata dal desiderio di dar voce ai vinti e "far amare la nostra storia alle categorie più umili della nostra gente" – così nella lettera a Carlo Guido Mor del 1982, quando si definisce "solo un manovale della storia". Per modestia rifiuta, sempre nel 1982, la presidenza dell'Istituto di storia sociale e religiosa, che ha contribuito a fondare.

Muore il 6 agosto 1983. Lascia una produzione pubblicistica e storiografica meritevole di conoscenza e analisi critica, unita al richiamo a quell'"impegno nel presente" su cui aveva eticamente modulato l'esistenza.

¹ Dal contributo di I. SANTEUSANIO, *La figura e l'opera*, in I. SANTEUSANIO – L. PILLON, *Camillo Medeot*, Gorizia 1993, pp. 27-125.

"Far amare la nostra storia alle categorie più umili della nostra gente."

CAMILLO MEDEOT



TRATTO DALL'ENCICLICA DI QUARANTA ANNI FA

UNO SPUNTO PER LA CONVENZIONE EUROPEA

Nelle comunità nazionali di tradizione cristiana, le istitu-

zioni dell'ordine temporale, nell'epoca moderna, mentre rivelano spesso un alto grado di perfezione scientifico-tecnica e di efficienza in ordine ai rispettivi fini

specifici, nello stesso tempo si caratterizzano non di rado per la povertà di fermenti e di accenti cristiani.

È certo tuttavia che alla creazione di quelle istituzioni hanno contribuito e continuano a contribuire molti che si ritenevano e si ritengono cristiani; e non è dubbio che, in parte almeno, lo erano e lo sono. Come si spiega? Riteniamo che la spiegazione si trovi in una

frattura nel loro animo fra la credenza religiosa e l'operare a contenuto temporale. È necessario quindi che in essi si ricomponga l'unità interiore; e nelle loro attività temporali sia pure presente la fede come faro che illumina e la carità come forza che vivifica.

GIOVANNI XXIII

Pacem in Terris, 79, Roma 1963

È ora di rafforzare la Margherita di Gorizia

Aperto il dibattito sul documento del Circolo Medeot

ALBERTO DE FABRIS

Rafforzamento e valorizzazione della Margherita: le reazioni suscitate ed il dibattito provocato dal Circolo Medeot dimostrano che le riflessioni e le aspettative contenute in questo documento sono di stretta attualità. Attendono una risposta unitaria ed in tempi ragionevolmente rapidi. Il partito della Margherita stenta, infatti, ad uscire da una fase di transizione e di provvisorietà, per incamminarsi verso un vero e proficuo protagonismo politico all'interno dell'Ulivo e di tutto il centro sinistra.

Due sono i problemi che una fase transitoria non può completamente risolvere: la rappresentatività e l'autorevolezza dell'organismo dirigente, strutturato in comitato, direzione e segreteria politica ai vari livelli.

La rappresentatività dell'organo dirigente è essenziale, affinché tutte le componenti e le anime della Margherita, i circoli e gli amministratori, possano in esso riconoscersi, trovare rappresentanza democratica e soddisfacimento delle tante aspettative ed esigenze di ordine politico ed amministrativo.

L'autorevolezza dell'organismo politico si fonda su due pilastri. Il primo è costituito dalla *preparazione, professionalità e capacità* dei dirigenti politici di interpretare queste attese e ad

esse dare risposte unitarie e di alto livello politico e programmatico. In quanto organismo chiamato a rispondere a una pluralità di soggetti, è indispensabile la capacità dei dirigenti di partito di sintesi politica, di relazionarsi correttamente con tutti, di difendere ai vari livelli le decisioni, le linee e gli indirizzi deliberati. La capacità di tenere rapporti politici leali e fruttuosi con le altre formazioni politiche di centro sinistra.

Il secondo pilastro è costituito dall'autorevolezza che i gruppi e i singoli riconoscono all'organo direttivo. E' indispensabile che venga anche riconosciuta l'autorità delle sue decisioni e dei suoi indirizzi. I circoli della Margherita, così come gli amministratori ed i singoli esponenti politici, hanno un ruolo determinante nella riflessione e preparazione dell'azione politica ed amministrativa.

Ma determinante è anche l'opera di mediazione e di sintesi che solo un organismo a ciò delegato può svolgere. Per assicurare al direttivo il rispetto che deriva dall'assolvimento del proprio mandato, vanno evitate le posizioni, personali o di gruppo, interne ma soprattutto esterne, che si pongono in contrasto con tale funzione, essenziale per la vita di un partito politico.

Le esperienze fin qui maturate nella provvisorietà del Coordinamento comunale, pur importanti e significative, hanno mostrato limiti evidenti. La responsabilità è collettiva, dei suoi membri e di quanti hanno spesso cercato e perseguito posizioni diverse, alternative se non in contrasto ai deliberati del Coordinamento stesso. Si assiste ancora ad una sovrapposizione di ruoli e funzioni. Iniziative e decisioni spesso non vengono discusse e rese partecipi al Coordinamento comunale, tanto che politici ed amministratori sono in difficoltà a riconoscere il vero interlocutore politico della Margherita ed i componenti il Coordinamento vedono mortificato il loro impegno ed il loro lavoro.

L'autorevolezza degli organismi dirigenti potrà certamente trovare soddisfacimento dai tanto attesi congressi del partito. Ma soprattutto dalla capacità dei singoli e dei gruppi di riconoscere ad essi considerazione, rispetto e valenza politica tali da assicurare efficacia, qualità e autorevolezza all'azione politica di tutto il partito.

“Determinante è l'opera di mediazione e di sintesi che solo un organismo a ciò delegato

Appuntamenti

FINO AL 6 GIUGNO 2003

Attivi già l'anno scorso per le Comunali,

I Gazebo della Margherita in tutta la Provincia

Incontri quotidiani su tematiche specifiche con i candidati della Provincia Isontina.

A Gorizia, presso i Giardini Pubblici di corso Verdi, dalle 9 alle 12 e dalle 16 alle 19.

VENERDÌ 6 GIUGNO 2003

Appuntamento con Francesco Rutelli per la

Festa dei Circoli della Margherita

Tutto il giorno attivi gli stand della Margherita, con approfondimenti, momenti di festa, e la possibilità di conoscere meglio i candidati alle Regionali.

24-25 MAGGIO 2003

Le ACLI della Provincia di Gorizia organizzano una

Gita a Bergamo - Abbazia di Fontanella di Sotto il Monte Giovanni XXIII

Iscrizioni ed informazioni presso la segreteria provinciale di Gorizia dalle 8.30 alle 12.00 telefonando allo 0481-533336.

Sanità nel dibattito elettorale? Sì, grazie!

Il programma politico risponda con la massima disponibilità alle esigenze del malato

GIANNINO BUSATO

La salute e la sanità come strumento principale per difenderla, sono fonte di gravi preoccupazioni e di disorientamento per tante persone.

Non solo per i continui e spesso ambigui progressi delle tecnologie o per gli abissi di interpretazioni etiche che si aprono, ma anche perché non si è ancora trovato lo strumento normativo ed amministrativo per provvedere alle persone ciò che è richiesto e dovuto, anche in termini di risorse.

Non si è neppure più certi se sia lo Stato a dover provvedere alla salute dei cittadini e se per tutti i cittadini o non piuttosto per classi differenziate per età, reddito ecc.

Nel momento in cui proliferano i comitati etici, diventano sempre più deboli anche i fondamenti filosofici e morali che si credeva di aver posto alla base della cura della persona umana.

Nella bufera sta la persona, malato e famiglia coinvolta; chi non è colpito troppo spesso chiude gli occhi e spera solo che non capiti a lui. E, scandalosamente, spesso chi si occupa della cosa pubblica evita

di assumere il carico di una responsabilità troppo e pesante, per ignavia, presunzione, molto spesso per timore servile nei confronti dei sedicenti "esperti".

Il dibattito elettorale nella nostra Regione è un'occasione unica per rivedere con coraggio se la riforma ed il piano sanitario regionale finora vigenti siamo come la favola del re nudo, inneggiato per il ricco abbigliamento da tutti coloro che non volevano ammettere di essere stati raggirati. È tempo di controllare:

- se davvero il servizio sia equo ed accessibile, a portata di tutti (come tempo, trasporti, attese, disagi famigliari, spese), anche quelli che sono vecchi, distanti, poveri;

- se, a scapito dei bisogni diffusi della gente, non privilegi i centri che si occupano delle ricche patologie di pochi e dello status di chi ci lavora;

- se, a fronte di una spesa sanitaria sempre crescente, non ci sia oggi uno spreco di risorse come mai si è visto in tanti anni di "spesa incontrollata";

- se davvero il principio dei pochi "centri di eccellenza" serva alla gente meglio di un solido servizio di base diffuso sul territorio ed integrato dai centri suddetti;

- se non si spenda troppo in appalti edilizi invece di spendere in assistenza sul territorio;

- se il sistema manageriale tipo fabbrica di scarpe non convenga ai manager a scapito dei "clienti";

- se la "de-ospedalizzazione selvaggia" non trasformi troppi salotti di casa in camere d'ospedale e i familiari in infermieri non pagati ma paganti;

- se il sistema a tariffe (DRG) e la concorrenza non abbiano servito - con l'accaparramento dei clienti - ad incrementare la spesa piuttosto che la qualità;

- se, in definitiva, riforme, piani, ristrutturazioni, aggiornamenti non abbiano finora servito a carriere personali piuttosto che al progresso della sanità e della salute (un dubbio che ha preso perfino l'attuale Ministro!).

Non ci sono ricette preconstituite: nel programma politico deve esserci la massima disponibilità a rivedere - in termini nuovi di etica, di economia, di funzionalità - una situazione regionale che, gabbellata per modello - pur incompiuto - di efficienza, in realtà continua a peggiorare come servizio alla gente e come sperpero di denaro di tutti.

Un commercio diverso dagli altri: la nuova legge sulle armi

Dibattito in Provincia con il senatore Tino Bedin



C'è sintonia fra la società civile e la Margherita.

Così il senatore Tino Bedin ha definito la comune attenzione sul tema della pace, sottolineando come la maggioranza e il governo stanno eliminando una parte della storia del nostro paese.

La legge 185 del 1990 è una parte di questa storia: quando nacque, anch'essa fu il frutto di un movimento popolare. La legge conteneva un punto fermo: il "certificato di uso finale", ovvero

l'impresa doveva certificare la destinazione di ogni singolo pezzo d'arma, in modo che non finisse in un paese dove vengono violati i diritti umani. Il disegno di legge di riforma reca già un titolo che trae in inganno: "Ratifica del trattato di Farnborough" un accordo nella cittadina inglese dove si svolge annualmente un'importante fiera di armi. Gli scopi del trattato, stipulato dall'Italia con altri cinque paesi europei sono di formare una massa critica contro la concorrenza delle industrie americane, e di creare una forza armata europea. Per questo occorre che non vi siano più controlli sulle armi all'interno dei sei paesi, e che la legislazione italiana copra le lacune nell'ordinamento degli altri.

Ecco dunque perché la nuova legge approvata è difettosa: estende le facilitazioni dall'Italia agli altri paesi UE e NATO; favorisce le industrie belliche; elimina il "Certificato".

La linea del governo si rivela dunque di vanificare la sostanza del Trattato, indebolendo la concorrenza europea verso gli Stati Uniti - nella stessa ottica l'Italia è uscita dal Progetto Galileo (sistema di satelliti europei) e A400 (aereo da trasporto militare europeo). Ma ancor peggio per il governo le armi sono una merce come le altre, secondo una concezione della politica tutta in termini economici che svaluta il valore della vita umana.

L'incontro di sabato 10 maggio è stato introdotto da Federico Vidic, segretario del Circolo Medeot, che ha evidenziato le ambiguità di fondo della politica estera italiana, che da un lato favorisce le industrie belliche, e dall'altro partecipa ai progetti di cooperazione internazionale, come per esempio di bonifica delle mine.

Hanno portato il loro saluto il sindaco di Gorizia Vittorio Brancati e il presidente provinciale della Margherita Franco Brussa.

Circolo Camillo Medeot L'INCONTRO DEL 16 APRILE

L'ordine del giorno di questa riunione, aperta a tutti i circoli, e che ha riscontrato una buona partecipazione, prevedeva, dopo l'introduzione del Portavoce Enzo Dall'Osto, il ricordo della figura di Ario Rupeni, scomparso improvvisamente lo scorso 1° Aprile. L'amico Alberto de Fabris, a nome del Circolo, ha portato il suo sentito intervento.

“In questo momento tutti sentiamo la mancanza di Ario, ed è nostro dovere proseguire sulla strada che lui ci ha indicato, continuando la sua opera e applicando i suoi insegnamenti come meglio possiamo, nonostante la grave perdita per gli amici e la famiglia. Ciò che ci rimane personalmente è il ricordo della sua disponibilità: per tutti aveva una parola, e nessuno lo ha mai sentito esprimere un rifiuto. Sin da quando l'ho conosciuto nel 1996 - ha detto de Fabris - mi è stata evidente la sua professionalità che ha voluto mettere a disposizione della sua città, quella città che pur da lontano ha sempre amato visceralmente. La sua più grande tristezza gli veniva quando gli oppositori lo accusavano di esser stato troppo lontano - ma talmente bene invece conosceva Gorizia da aver posto lui le basi della vittoria in questa città così allora mal governata.

“Proponeva i suoi cavalli di battaglia dai banchi del

Consiglio Comunale: la collaborazione transfrontaliera, la valorizzazione delle comunità minori, lo sportello unico per le imprese; e poi la sanità, la cultura, il Teatro. Tutti hanno apprezzato la sua esperienza amministrativa, svolta nei numerosi viaggi in tutta Italia; suoi statuti, bozze, progetti, tutti a vantaggio degli enti locali.

“Bisogna perciò volare alto, raccogliere la sua eredità, il suo totale disinteresse. Ringraziava il cielo di non avere necessità economiche grazie al proprio lavoro, e tutto il suo impegno lo poneva a favore della sua concezione alta della politica e delle istituzioni. È stato un uomo dei partiti, perché credeva nella partecipazione alla vita pubblica così come è intesa nella Costituzione: era perciò contrario ai personalismi, e si è battuto per la valorizzazione delle assemblee elettive. Credeva nel partito, ma non era un uomo di parte; si è sempre speso per il dialogo e per l'unità, così come volle essere Capogruppo dell'Ulivo e non del solo P.P.I.. Se vogliamo accettare l'eredità di Ario, queste sono le sue idee”.

Ario Rupeni è stato ricordato anche da Mario Delneri, che lo ha apprezzato in particolare nell'ampia visione politica che aveva, pur nelle spigolosità del carattere; da Maurizio Di Matteo, che lo ha ricordato come profondo conoscitore

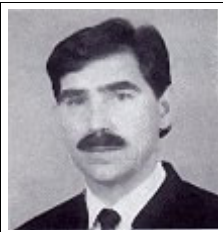
della macchina amministrativa - il suo ultimo intervento in Sardegna sulle regioni a statuto speciale -, un uomo che interveniva e che faceva intervenire; da Bernardo De Santis, che poco lo ha conosciuto ma che ne ha potuto apprezzare lo sforzo alla progettazione e al programma; da Walter Birsà, amico sin dalla giovinezza, che ha sottolineato il profondo sentimento che lo legava alla città, agli amici e alle ricchezze di questa terra.

Il segretario Federico Vidic ha presentato i prossimi incontri con il sen. Tino Bedin (10 maggio) e con l'on. Lapo Pistelli (in data da definire); inoltre ha presentato il documento “Rafforzamento e valorizzazione della Margherita di Gorizia”, che si pone

come momento di riflessione comune di tutta la Margherita cittadina, chiedendo risposta scritta da parte dei responsabili dei circoli, nonché dal presidente e dal portavoce del Coordinamento comunale.

Il Portavoce del circolo Enzo Dall'Osto ha chiuso la seduta annunciando che farà presente al Coordinamento le necessità finanziarie del Circolo Medeot.

**“Bisogna
volare alto,
raccogliere
l'eredità
di Ario,
il suo totale
disinteresse”**



Un mosaico a Straccis per viale Colombo Il parlamentino ha fatto propria la proposta di Enzo Dall'Osto

È tornato a riunirsi il 17 aprile scorso il consiglio

di quartiere di Straccis. In primo piano l'organizzazione dei festeggiamenti il giorno dell'inaugurazione di viale Colombo, prevista entro la fine di maggio. Collaboreranno all'iniziativa anche gli alunni della scuola elementare

Pecorini, e per celebrare l'evento - su proposta del consigliere Enzo Dall'Osto - il cdq ha commissionato a due giovani artiste di Straccis un mosaico composto da piastrelle in ceramica, che troverà posto in un angolo della superficie del rinnovato viale. Oltre al simbolo della città, sarà presente anche lo stemma del quartiere, nello sfondo azzurro che simboleggia l'Isonzo.

Il parlamentino ha inoltre dato il via libera ad una giornata di manifestazioni sportive il 7 giugno 2003 per ricordare due giovani di Straccis prematuramente scomparsi, e ha deliberato lo svolgimento in maggio, nel Parco naturale dell'Isonzo, di una domenica di “passeggiate musicali” con complessi vocali e strumentali che proporranno musica da camera.

Tutti i timori del Presidente

Il caso Previti riaccende le esternazioni di Berlusconi

LAPO PISTELLI

In questi giorni pieni di feste e di ponti ho raccolto molti diversi commenti sulla questione Previti, cioè sulla condanna in primo grado a 11 anni di reclusione inflitta al noto deputato forzista, e sulle esternazioni del Presidente Berlusconi sul "golpismo" della magistratura.

1. I fatti contestati si riferiscono sempre al Previti avvocato e al Berlusconi imprenditore, niente a che fare con la loro attività politica, iniziata alcuni anni dopo.

2. In modo inequivocabile si dimostra che un certo giorno partono dai conti esteri della Fininvest (All Iberian) la misera

somma di 66 miliardi all'indirizzo del conto estero di Previti il quale, per telefono, ne smista una buona parte sui conti, sempre esteri, di alcuni avvocati e alcuni magistrati; alcuni di quelli, a loro volta, smistano 24 ore dopo, altri miliardi sui conti esteri di ulteriori magistrati.

3. I destinatari dei soldi erogati da Fininvest

aggiustano due sentenze, relative a due lodi arbitrali, che consentono a Berlusconi di acquisire imprese strategiche nell'economia del suo impero personale (basti citare il nome Mondadori e le attività editoriali controllate).

4. Il principale beneficiario delle menzionate erogazioni è il giudice Metta che, in una sola notte, scrive una sentenza di 160 pagine, che invalida una precedente sentenza e ne ribalta il verdetto a vantaggio di Berlusconi.

5. Nel corso degli ultimi due anni, la maggioranza di centro destra ha adottato leggi che hanno permesso di tentare lo sviamento del processo in tutte le sue fasi: la ratifica dell'accordo con la Svizzera sulle rogatorie internazionali capovolta di significato per rallentare l'acquisizione delle prove o annullare la validità di quelle già acquisite con il relativo azzeramento del processo; il legittimo sospetto per rafforzare le numerose istanze di riconsultazione già presentate e per tentare di mettere in cattiva luce l'intero collegio giudicante di Milano; il patteggiamento allargato (iniziativa tardiva e dunque non riuscita) per fornire una potenziale via d'uscita all'ultimo minuto. Mesi di lavoro che hanno tenuto

impegnato l'intero Parlamento mentre menavano le danze i colleghi di Previti, tutti suoi avvocati al processo di Milano.

È segno di faziosità dire che si è varcato il limite e che questo - nonostante le paturnie dell'opposizione - è comunque un segno di indegnità per chi detiene le redini del governo?

È segno di malizia ricordare i fatti, le prove giudiziarie, per dire che la corruzione di magistrati così finalizzata mette in diversa luce anche il mito dell'imprenditore Berlusconi?

È segno di cultura del sospetto ricordare che - anche se Berlusconi è stato stralciato dal processo per prescrizione del reato, non per assoluzione - è impossibile negare il suo coinvolgimento oggettivo, dato che i soldi per l'attività corruttiva sono partiti dai suoi conti e che il beneficiario di quella corruzione è stato lui e le sue aziende?

Le congiure politiche nella storia sono state talvolta delle robe molto serie; non scomodiamo la categoria per una banale questione di quattrini, di avidità, di corruzione, anche se fatta in quantità e con poco stile. Non siamo tutti degli sprovveduti.

“È segno di malizia ricordare i fatti, le prove giudiziarie, per dire che la corruzione di magistrati mette in diversa luce anche il mito dell'imprenditore Berlusconi?”



Conosciamo i nostri amministratori: Maurizio Di Matteo

Maurizio Di Matteo, nato a Gorizia il 18 giugno 1962, sposato con un figlio, è assessore comunale ai servizi

demografici, decentramento e Polizia Municipale.

Ha svolto servizio in Prefettura come funzionario direttivo. Per molti anni ha lavorato come sindacalista alla CISL, dove ha

avuto la delega alle problematiche dello Stato.

Iscritto al P.P.I., è entrato ufficialmente in politica nel 2001; ama ricordare di essere stato "stregato" dalla Margherita al punto da essersi recato a Roma per partecipare alla Costituente. Qui ha potuto confrontarsi con il Sindaco Brancati, allora vicepresidente della Provincia, e trovare una base d'incontro sui temi legati al futuro del partito e all'impegno

politico in favore della città. Così ha preso parte al Congresso Nazionale di Parma.

Si è laureato in Scienze politiche col massimo dei voti. È tenente dell'esercito di riserva. Le sue passioni: pallacanestro (ha giocato nella Patriarca e nell'Ardita) - si ritrova ogni settimana con un gruppo di amici per dar vita a combattutissime partite - e tennis, una volta ogni tanto.



IL POPOLO GORIZIANO

periodico promosso dal
Circolo Camillo Medeot
La Margherita di Gorizia

Comitato di Redazione:

Federico Vidic (coordinatore)
Giannino Busato
Alberto de Fabris
Lucia Pillon

ciclostilato in proprio
viale D'Annunzio, 15 - Gorizia
chiuso il 19 maggio 2003

Nato da soli due mesi, conta quasi 500 visite **Consensi per il "Medeot" in rete**

www.circolomedeot.it si propone come il portale goriziano per la Margherita

Nato come luogo virtuale di approfondimento offerto dal Circolo "Camillo Medeot"
per gli amici curiosi e muniti di mouse, *circolomedeot.it*
è cresciuto rapidamente fino a comprendere oggi ben 24 pagine web.

Uno strumento agile, facile da consultare, con numerose aree interattive:

[Forum](#) [Interventi](#) [Links](#) [Newsletter](#)

Trovano spazio i [Documenti](#) utili per la consultazione,
un'agile [Agenda](#), un [Archivio](#) [Stampa](#)

Oltre a tutte le informazioni sull'[Organizzazione](#)
e l'attività del Circolo e della Margherita di Gorizia.

Per tutte le novità del sito è attiva la pagina [Aggiornamenti](#)

Inoltre, in occasione delle Elezioni Regionali, tre pagine speciali su
[Bernardo De Santis](#)

www.circolomedeot.it

Fulminea

*"A tutti gli uomini liberi e forti, che in questa grave ora sentono alto il dovere di cooperare
ai fini supremi della Patria..."*
LUIGI STURZO

La Margherita e gli "Altri": perché il silenzio

L'esempio e il dialogo essenziali a coinvolgere i cittadini alla politica

RENATO ELIA

Intervengo su una piccola diatriba in seno alla stessa Margherita riprendendo una frase di Diego Cante: "...come qualcuno ha giustamente scritto è bene andare alle nostre riunioni ma è altrettanto bene coinvolgere gli "altri", quelli che della Margherita e dei Circoli non fanno parte... altrimenti non andremo molto lontano! Trovaci sempre e solo tra di noi, con un sacco di manifestazioni in programma (e magari una vita ed una famiglia da mandare avanti) è certamente interessante e costruttivo, ma ormai noi

ci conosciamo... sono gli altri che dobbiamo convincere."

Questo sicuramente è vero, ma agli ultimi incontri, di pubblico, intendo quello degli "altri", non ce n'era moltissimo. Un segnale preoccupante, che indica come nell'anno successivo alle elezioni vinte dal centrosinistra ben poco si sia fatto per dare ai cosiddetti "altri" l'occasione di sentirsi partecipi alla cosa pubblica.

La "Piazza della Politica" è ancora vuota, mentre le sedie - poltrone del potere sono state ben bene occupate. Un silenzio culturale, angosciante, che non giova alla crescita dei cittadini né tanto meno

all'organizzazione del partito; a tal proposito ricorderei l'articolo 49 della Carta Costituzionale: "Tutti i cittadini hanno il diritto di associarsi liberamente in partiti per concorrere con metodo democratico a determinare la politica nazionale".

Chi ha la responsabilità della guida ha anche il dovere di dimostrare, dando l'esempio agli "altri", il proprio impegno e la propria perseveranza nell'attuare le promesse del programma, democratico, proposto.

Troppi dubbi, forse, si stanno insinuando nella mente degli "altri": poca differenza di comportamento tra i diversi partiti e troppo l'interesse personale di chi

pretende di porsi a capo dei diversi governi ed amministrazioni.

Oserai affermare che più passa il tempo e più il cittadino si dissocia dalla politica rischiando in questo modo di consegnare la Democrazia ad un libero mercato di profitto dove la guerra, delle bombe e delle televisioni, sarà il solo "metodo" di confronto.

**** *

CONTRIBUTI

Se volete partecipare con un contributo a IL POPOLO GORIZIANO, mandate i vostri scritti a

ilpopologo@circolomedeot.it

oppure rivolgetevi al
Comitato di Redazione
tel./fax 0481-31681

I materiali non pubblicati non si restituiscono.